Anno IX. — Udine — Sabbato 14 Marzo 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 63.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea. - Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si ricevono dal libraio-(illegible)

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Dieci anni nell'Equatoria

Quando l'onor. Crispi ebbe ad appellare misteriosa orrenda l'Africa, certo non pensava alle truci rivelazioni che oggi si fanno a carico di certuni che ivi rappresentarono, indegnamente gl'italiani; ma sotto il pondo di queste rivelazioni l'animo è oppresso ed è bello poter, approfittando pure dell'Africa, lanciarsi a più sereni orizzonti, che quel vasto nuovo mondo ci renda meno misterioso e, diciamolo ci pure, anche meno orrendo.

All'animo stanco offre campo di posare oggi una imminente pubblicazione, che non di diedoro, ma sarà di sommo onore al nome italiano; alludiamo ai « dieci anni nell'Equatoria ed il ritorno con Emin pascià » il tanto atteso lavoro del maggiore Gaetano Casati. Sono due grossi elegantissimi volumi illustrati con oltre 150 figure nel testo (40 splendide tavole fuori testo in nero e colorate) e 4 carte geografiche che oggi pubblicherà la Ditta fratelli Dumolard di Milano al prezzo di lire 25.

Questa pubblicazione sarà adunque un avvenimento letterario, scientifico e politico nel tempo stesso; essa è attesa con ansietà all'estero, ove se ne pubblicheranno le traduzioni; più importante riesce poi per la nostra Italia che vedrà descritte glorie di un suo figlio, che intendeva nel modo migliore come nell'Africa avesse a espandersi la mite civiltà italiana.

Per dieci anni non interrotti visse infatti laggiù, studiando nei loro difficili idiomi e nei loro strani costumi quei popoli barbari, lottando sempre contro mille ostacoli.

Il racconto delle perigliose sue avventure dalla sua andata in Africa fino al suo acclamato ritorno in Italia, è interessante e commovente ad un tempo.

Ma l'interesse e l'importanza dell'opera aumentano in seguito alla tensione dei rapporti tra Emin Pascià e lo Stanley. L'uno e l'altro sono stati o condannati od innalzati alle stelle, secondo l'opinione scientifica e politica dei critici. Un uomo solo può rivelare il vero su quanto accadde in Africa, raccontare con imparzialità gli avvenimenti e criticare gli errori del Governatore e del Capo della spedizione di soccorso. Quest'uomo è il Maggiore Casati.

Egli ci dirà la verità, la sola verità. L'opera sua sarà la soluzione di tutte le controversie che agitano in proposito il mondo politico, geografico e dotto, e troverà anche, secondo il parere di un celebre esploratore un posto eminente nella storia odierna della geografia del Sudan.

Ma dicendo la verità non solleverà scandali; dicendo la verità egli verrà a deliziarci con pagine romanzesche; i suoi atti di valore non appariranno come pagine dovute alla fantasia del Verne, le sue descrizioni di paesi e di uomini toglieranno all'Africa la nomea di misteriosa, che certo fino anni addietro rispondeva alla verità e che lo stesso Stanley anche di recente le attribuiva.

Là in quei paesi che anni addietro credevansi deserti incommensurabili vi sono flore e fauna meravigliose, gli accidenti del terreno i più pittoreschi; i popoli dai costumi i più selvaggi; le varie nazioni miranti a tutto sfruttare con mutua gelosia. Perciò ivi un giorno una nuova civiltà, forse schiatte nuove, anche nei pel non più ignorato Nilo come dagli altipiani etiopici, intenti a un lavorio indefinito e indefinibile. Le vicende romanzesche quindi si dispongono alla concezioni dell'uomo di Stato.

Là presso l'Equatore ove già si spinsero le armi dei Faraoni, là ove Ismail pascià ritentava portare una nuova civiltà egizia, ivi Gaetano Casati sovra le orme di Romolo Gessi, ha tenuto alto il nome italiano; le pagine che della sua decennale odissea stanno per comparire ne fanno ben risaltare le tante virtù, ma di queste un benefico raggio espandesi sovra l'Italia che ivi si palesò bensì col nome dei forti, ma anche colla bandiera della mitezza.

La pubblicazione del libro di Casati è adunque un avvenimento proprio scientifico, letterario e politico nel tempo stesso.

LE SAGGIE IDEE DI KOSSUTH

a proposito di monumenti

Da qualche giorno si è aperto nel palazzo delle Belle Arti a Pest una Mostra-concorso per un monumento nazionale da erigersi alla Libertà, ed a questo riguardo par degno di essere riferito quanto si legge nel *Neues Pester Journal* del 6 corrente:

« Anche Kossuth ha esposto le sue idee, in riguardo a questo monumento, allo scultore Giuseppe Rona che gli fece una visita in Torino per esporgli lo schizzo del monumento alla Libertà da lui concepito. Kossuth gli disse che le figure degli uomini eminenti che parteciparono alle lotte per la libertà non dovrebbero apparire sul monumento. — Secondo l'idea mia — disse Kossuth — un tal monumento deve rappresentare il grande concetto del combattimento per la libertà, i fremiti della nazione e la lotta per la propria difesa. Un singolo uomo, fosse egli anche il più eminente, scompare davanti alla nazione, e nessuno, per quanto grande sia la missione che compì, è abbastanza grande perchè possa essere elevato al di sopra della nazione — Allora domandò allo scultore se aveva veduto il monumento di Cavour a Torino. Alla risposta affermativa del Rona egli soggiunse: — Che pensate della statua dell'Italia che piega il ginocchio davanti a Cavour? Ciò mi ha dispiaciuto. Ora, vedete, io non posso senza sdegno passare presso quel monumento. Mi fa un'impressione sgradevole il vedere l'Italia nella polvere davanti ad un uomo, sia anche Cavour. Sul monumento alla Libertà, devono rappresentarsi le idee, gli avvenimenti, i tipi cittadini e militari e niente di più.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13.

Presidenza BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2 e mezzo.

L'on. Villa interpella sull'ordinamento della giustizia penale nella colonia Eritrea.

Espone come colà la giustizia si trovi regolata dalle disposizioni del 1885, non sanzionate da decreto reale, secondo le quali il Tribunale militare funziona da corte d'assise colla garanzia di una commissione d'inchiesta e della revisione del processo.

Tali garanzie furono soppresse dal decreto che dichiarava lo stato di guerra, onde gli italiani che vi si trovano sono abbandonati ad un giudizio senza garanzia. Invoca quindi un ordinamento conforme al diritto nazionale per rispetto agli italiani.

Di Rudinì attende che la Commissione d'inchiesta presenti le sue proposte su questa materia.

Ferraris, rettifica l'esposizione, fatta dall'onor. Villa, avvertendo che la facoltà del comandante militare di sospendere l'esecuzione delle sentenze, mitiga il rigore dello stato di guerra. Finchè questo permane, nessun atto può compiere il ministro guardasigilli.

L'on. Crispi assicura che il consigliere coloniale Piccolo-Cupani ebbe l'incarico di studiare l'applicazione delle leggi nazionali nell'Eritrea, conformemente alla facoltà concessa al Governo colla legge primo luglio 1890, e presentò già le proposte relative alla giustizia civile e penale.

Villa esclude che la giurisdizione eccezionale sia giustificata dallo stato di guerra. Dichiara che non provvedendosi immediatamente, egli presenterà una mozione.

Ferraris dice che i provvedimenti definitivi devono maturarsi.

Di Rudinì promette che si occuperà del grave argomento, ma senza precipitazione.

Villa prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Quindi l'on. Colajanni interpella sopra la gestione del regio commissario preposto all'amministrazione del banco di Sicilia.

Chimirri, dà notizia delle condizioni del Banco, uno dei più solidi e meglio amministrati Istituti del Regno.

Colajanni è soddisfatto.

Dopo ciò l'on. Mezzanotte interpella intorno al modo di evitare l'autorizzazione agli enti locali di eccedere la misura legale della sovrimposta.

Colombo si impegna di prendere in esame i concetti dell'interpellanza per tradurli in provvedimenti.

Mezzanotte ringrazia.

Quindi si leva la seduta poco dopo le sei.

IN ITALIA

Il principe Napoleone in fin di vita

Il *Fanfulla* racconta che l'altra notte alle tre, dall'Hôtel di Russia si telefonò al Quirinale che il principe Napoleone era agli estremi: il Re si è alzato subito e si è recato all'albergo.

Poco dopo vi giunse anche la principessa Letizia che il Re aveva avvisata prima di escire dalla reggia.

Anche la Regina voleva recarsi al letto del malato, ma il Re la indusse ad aspettare una ulteriore chiamata.

Il Re trovò Napoleone in uno stato di delirio ed era assistito dal prof. Tausig; poco dopo però il principe rinvenne, tuttavia il Re rimase presso il malato fino alle ora otto di questa sera.

Il principe fu nuovamente visitato ieri mattina dal prof. Baccelli e Tausig ed avendo essi constatato un peggioramento, ricorsero alla respirazione artificiale col mezzo dell'ossigeno.

Le principesse Clotilde e Letizia non si sono più allontanate dal letto del principe.

La principessa Letizia gli chiese ieri sul mezzogiorno se desiderava che fosse chiamato il suo secondogenito il principe Luigi; l'infermo balbettando disse che ormai era tardi, tuttavia gli fu telegrafato egualmente.

Più tardi, il principe drizzandosi improvvisamente sul letto come se soffocasse, ordinava che si fosse aperta la finestra, lo ubbidirono subito ed egli ricadde sui guanciali rantolando.

Intanto all'Albergo vi fu per tutta la giornata un incessante via vai di personaggi politici, di Corte e di giornalisti.

Alle ore 4 arrivarono il Re e la Regina i quali restarono soli colla principessa Clotilde nella Camera del principe per quasi un'ora.

Durante questo tempo nell'anticamera si trovavano la principessa Letizia, il principe Vittorio, ed il cardinale Bonaparte; poco dopo sopraggiungono il canonico Anzino e l'abate Pujol.

Ad un certo momento fra la folla che staziona nelle adiacenze dell'albergo di Russia, si sparge la voce che il principe sia morto, e molti giornalisti corrono al telegrafo per trasmettere la notizia.

Invece la notizia non era vera; ma Baccelli giudica che la catastrofe sia inevitabile essendo sopraggiunta la paralisi al cuore.

Tuttavia il principe conserva piena la lucidità della mente e chiama sempre il suo cameriere intimo Edoardo che non permette si stacchi un momento dal suo letto; il principe conosce perfettamente la gravità del suo stato, ma disse ripetutamente che finora non si sente giunto agli estremi.

Durante una breve tregua che gli lasciarono gli spasimi che lo tormentano, chiese del cibo ed essendogli portata una tazza di brodo, la rifiutò chiedendo invece qualche cosa di solido, però non potè inghiottire il cibo che gli veniva presentato.

La principessa Clotilde è in uno stato di indicibile desolazione.

Il Re come sempre addimostra un animo fortissimo, ha però contramandata la rivista che doveva passare oggi al Macao in occasione del suo genetliaco.

— Anche il pranzo diplomatico che doveva aver luogo alla Consulta è stato rimandato.

— La circolazione delle vetture nelle adiacenze dell'Albergo è sospesa.

Il voto politico alla Camera.

— Un voto politico alla Camera non si avrà che nella fine della prossima settimana.

Dove sarà condotto Livraghi — Dove si svolgerà il processo.

Pare che il Livraghi, non appena sarà tradotto in Italia, verrà condotto a Roma, dove la Commissione d'inchiesta testè nominata dal Governo lo interrogherà.

Secondo l'*Italie*, il Ministero persisterebbe a credere nella convenienza che il processo debba essere svolto a Massaua, nonostante che l'on. Di Rudinì alla Camera si riserbasse a pronunziarsi in proposito.

Sbarbaro scarcerato.

Telegrafano da Cagliari che ieri il professor Sbarbaro accompagnato da un segretario di Prefettura lasciava il carcere e partiva subito pel Golfo degli Aranci donde si sarebbe imbarcato per venire sul continente.

La liberazione avvenuta un giorno prima di quel che si pensava, ha eventato una dimostrazione di simpatia al professore scarcerato che gli studenti avevano preparato per oggi.

ALL'ESTERO

A proposito della candidatura di Bismarck

Mandano da Berlino:

L'ex-cancelliere pare che all'ultimo momento avrà parecchi concorrenti; ma quello che gli darrà più da fare è il candidato democratico socialista, il quale se non al primo turno, almeno nel ballottaggio (perchè vi sarà certamente ballottaggio) potrà riuscire vittorioso.

Però, anche se Bismarck fosse eletto, è credenza generale ch'egli declinerà il mandato.

Intanto i suoi partigiani gli muovono acerbo rimprovero di non voler prendere bandiera spiegata e dicono che se resterà soccombente lo si dovrà anche a questa sua attitudine di riserva, che fa vedere di volere la candidatura, ma non lo vuol dire apertamente.

Raccolgesi ancora un'altra voce che va circolando con una certa insistenza, ed è che all'ultimo momento i socialisti di Geestemünde si asterrebbero totalmente dal presentare un candidato proprio contro Bismarck.

Essi lo vorrebbero eletto, sperando che avrebbero poi in lui un forte alleato nel creare imbarazzi al Governo.

Però, in proposito, a giudicare dalle ultimissime attitudini prese dall'ex-cancelliere, pare che il suo attuale desiderio sia di appoggiare il Governo e Caprivi nell'intento di allontanare la possibilità che il generale Waldersee diventi il successore dell'attuale cancelliere.

Una riunione contro il protezionismo a Nizza.

Fu tenuta a Nizza un'importante riunione allo scopo d'iniziare un'energica campagna contro i protezionisti.

Da Marsiglia intervennero due delegati fra cui il signor Garbier, capitano a riposo, il quale presiedette una simile riunione giorni fa a Marsiglia. Si tratta d'istigare gli operai alla lotta.

Pare che a Parigi, auspice Méline, si voglia spingere agli estremi la sfida contro i francesi del mezzogiorno, i quali hanno bisogno delle derrate che a loro nega il paese.

Si è fatto persino la proposta di chiedere al governo che diminuisca le tariffe doganali per solo quelle derrate che si devono consumare esclusivamente nella Provenza. Ma è facile capire che ciò non è attuabile, e che per conseguenza non sarà concesso.

Il congresso dei minatori in Francia.

Il congresso dei minatori, radunatosi in questi giorni a Commentry, ha votate giorni fa le seguenti risoluzioni:

Giornata di otto ore;

Riposo ebdomadario;

Aumento di salario dei delegati minatori, in modo da renderli indipendenti;

Creazione da parte dello Stato di una cassa di ritiro, la di cui pensione sia riversabile interamente sulla vedova e sui figli;

Soppressione delle ritenute sui salari;

Pagamento integrale della giornata dei malati;

Aumento del 30 per 100 su tutti i salari;

Manifestazione generale al I maggio;

Federazione nazionale dei minatori francesi;

Federazione internazionale al prossimo congresso di Parigi;

Adozione del principio dello sciopero generale.

Commentry rimane sede della Federazione nazionale per il 1891-92.

I futuri viaggi di Carnot.

Il presidente della repubblica andrà a Limoges il 17 maggio per presiedervi una gran festa federale delle società ginnastiche.

Altre città specialmente della Bretagna e dall'Alta Garonna hanno sollecitato dal presidente una visita. Ma finora nulla è deciso in proposito.

Marat portato in trionfo.

Un gruppo di rivoluzionari parigini si propone di portare di questi giorni trionfalmente per le vie di Saint-Ouen, con fanfare e bandiere rosse e verdi spiegate, un busto di Marat e di installarlo nella sala del Consiglio municipale.

La scarlattina e la difterite a Sebastopoli.

A Sebastopoli infieriscono la scarlattina e la difterite: tutte le scuole sono state chiuse.

La paura del cholera a Marsiglia.

Scrivono da Marsiglia che in quella città si ha gran paura del cholera, e che si sta sottoscrivendo una petizione affinchè il governo sia più rigoroso nell'ammettere a libera pratica le navi provenienti da luoghi sospetti. E non solo il colera, ma vi ha chi pronostica per quest'estate uno scoppio di febbre gialla.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 13 marzo.

Il giornalismo a Cividale — Patriottismo — Processo Bront-Ciconi — Varietà.

In nessuna città della Provincia, dopo Udine, c'è tanta vita giornalistica come a Cividale.

Dal *Secolo*, all'*Adriatico*, dalla *Riforma* al *Friuli*, tutti i giornali o poco o troppo trovano qui compratori. Il più diffuso è il *Friuli*, perchè è un giornale molto popolare.

Ciò prova che qui l'educazione politica va progredendo, nè *Gisulfo*, nè *Forumjuliensis*, nè altri, potranno arrestare il rapido cammino della civiltà crescente. Evviva la libertà! Oggi noi la proclamiamo altamente, rendendo omaggio all'augusto nostro Re, del quale ricorre domani il genetliaco.

***

Il processo Bront-Ciconi diventa la fiaba del sior Intendo.

Davanti all'illustrissimo Tribunale, si svolse l'appello contro la Sentenza del r. Pretore di Cividale, il quale pronunziò l'incompetenza.

Giovedì 12 corrente, dopo una battaglia accanita tra l'on. Rappresentante e il P. M., la parte civile (avv. Brosa-

dola), il difensore (avv. Bertaccioli), pres. Fioravasi, messa la relazione del Giudice il Tribunale, rigettava l'appello degli imputati, confermando la Sentenza del Pretore di Cividale, e condannandoli nelle spese d'appello.

Presiedeva il Vicepresidente illustrissimo dott. Scarpa, Giudici Fioravasi e Bodini, P. M. Sostituto Procuratore del Re, barone di Texeira de Mathes.

Fu sollevato l'incidente sull'irricivibilità dell'appello, sostenuto vigorosamente dal P. M., ed avv. Brosadola, combattuti dall'avv. Bertaccioli. La vittoria sorrise a quest'ultimo.

Sul merito, il P. M., proponeva l'assoluzione degli imputati.

La parte civile chiedeva la condanna, la difesa l'assoluzione.

Gli avvocati furono all'altezza della loro fama, e riassunsero le arringhe pronunciate a Cividale, sviluppandone la giurisprudenza con valore e tra le approvazioni del pubblico.

Il tribunale, dopo mezz'ora che s'era ritirato, pronunciava la sentenza con cui si conferma la sentenza del Pretore, si manda la causa al giudice istruttore e si condannano gli appellanti conjugi Bront alle spese d'appello facendo ragione alla parte civile. (avv. Brosadola.)

Così torniamo da capo.

Noi, che siamo padri di famiglia ed abbiamo cuore, ci permettiamo di consigliare una conciliazione. Fate la pace, fate che nel santuario della famiglia si assopisca una dolorosa fase della vostra vita, e ritemprandovi nell'affetto dimenticate ogni eccesso di passione.

***

Domani dalle 3 alle 5 pom. suonerà la banda in piazza Plebiscito. Alle 6 e mezzo nel monastero nella Chiesa, cioè di S. Maria in Valle, si eseguirà il *miserere* del compianto Candotti, a due cori.

***

Sento a dire che sabato 14 corr. si uniscono in matrimonio ecclesiasticamente la vedova nob. Ernesta Paciani d'Orlandi con Gio. Batta Zanutto segretario della Società operaia. Auguri e felicitazioni.

***

La settimana ventura i Cividalesi lettori del *Friuli*, avranno il piacere di leggere varie novità di grande interesse locale.

Julius.

Artegna, *12 marzo.*

Una Società operaja di M. S. in canonica.

Allorquando gli uomini, montati in superbia, vollero costruire la torre di Babele, per dare la scalata al cielo, ad impedire quel pazzo divisamento, il Signore Iddio, mandò loro la confusione delle lingue; quasi altrettanto potrebbe dirsi che avvenne nella costruzione dell'ormai famosa canonica di Artegna, colla differenza, che invece della confusione delle lingue, a codesti messeri, mandò la confusione nelle idee.

Non appena l'anno scorso giunsero al sommo del palazzotto, che lo vollero incoronato, ponendovi sul camino una Madonna, con poca edificazione dei fedeli, ma con moltissima esilarazione dei profani. Quest'anno, appena abbellita e ultimata la facciata dell'edificio, e precisamente domenica 8 marzo, eccoveli pronti a metter su nel bel mezzo una grande insegna con stemmi e sigle, portante l'inscrizione a grandi caratteri: *Società operaja di M. S. di Artegna.*

Il nostro semplice e buon popolo, ricordando la predilezione che questi reverendi hanno per la Madre di Dio, non tardò a spiegare quell'iscrizione, e la chiamò: *Società operaja di Maria Santissima!*

Difatti, conoscendosi, come il clero cattolico, rifugge da tutto ciò che ha qualche sentore di moderno progresso di frammassoneria, come supporre nemmeno che in una canonica abbia d'installarsi una Società operaja di vero mutuo soccorso? Che cosa direste voi, se un bel mattino leggeste siffatta inscrizione nel frontispizio del palazzo Arcivescovile? Che fu uno scherzo, o una follia di qualche pivellotto piazzajuolo!

Ed ora, lasciando tutti gli scherzi a parte, c'incoglie un senso di commiserazione e di malinconia profonda, pensando allo stato in cui vediamo immerso questo paese.

Abbiamo dinnanzi ed imminente la grossa spesa per la costruzione del nuovo Cimitero; di qui a qualche anno, ci occorre un'altro locale pel Municipio, essendo l'attuale ormai tutto ingombrato dalle scuole; e mentre si doveva pensare e prevedere tutto questo, vedemmo il comunale Consiglio, tutto zelo nel profondere sussidi ed elogi per una canonica, spostata, edificata senza alcun criterio e senza alcuna necessità.

Gli, è così, che lo spirito babelico ha invaso anco le menti dei nostri consiglieri, per lo passato già tanto economi e preveggenti nell'interesse del Comune.

Continuando sull'intonazione seria, ricordiamo in ultimo al pubblico, che ad Artegna, da circa due anni, sussiste effettivamente una Società operaja di mutuo soccorso (sezione di Gemona), con oltre un centinajo di soci, e con molti benefici risultati di già arrecati in favore della classe operaja. In quanto alla improvvisata insegna della canonica, onde alcuno non sia tratto in errore, avvertiamo i parrocchiani tutti, che ad onta di ciò, quel palazzotto continua ad essere la residenza del molto reverendo Parroco e dei suoi cooperatori. Ma qui taluno potrà dire, a quale scopo dunque, fu posta la bella variopinta insegna? Forse non per altro che per essere un giorno additata quale un *segno d'immensa invidia!*

X.

CRONACA CITTADINA

Per il genetliaco del Re. Ricorrendo oggi il natalizio del Re, la città è imbandierata.

Prima delle sei di stamane la banda cittadina suonando percorse le principali vie della città, fermandosi davanti le abitazioni del Prefetto e del Sindaco.

L'on. Doda. Siamo lieti di poter affermare che l'on. Doda è entrato in piena convalescenza.

Congratulazioni quindi all'egregio uomo ed alla sua distinta famiglia.

La Conferenza di ieri. I giovani, nella vita pubblica, ecco il tema avolto ieri sera nella sua Conferenza, dal prof. avv. Libero Fracassetti.

Egli incominciò col dire, che gravi accuse si fanno oggi ai giovani, di essere senza sacri entusiasmi, senza idealità e solo dediti ai piaceri materiali della vita.

Ma piuttosto che incolpare i giovani di tutto ciò, è necessario esaminare l'ambiente in cui vivono e che li rese tali.

Del resto, era naturale, che ad un'epoca eroica che preparò e compì l'unità della patria, un'altra epoca sottentrasse di calma, epoca dedita ai trionfi delle industrie, dei commerci, delle scienze delle arti.

E una delle cause per cui i giovani pajono, quel che in fondo, non sono, scettici, svogliati, sta in ciò che in Italia, la vita pubblica si schiude tardi, per essi per cui nell'età più balda e fiorente non possono esplicare le loro attitudini.

E qui l'egregio conferenziere notò che mentre in tutti gli altri stati d'Europa, eccetto l'Austria, e in quelli d'America, la carriera parlamentare è aperta ai cittadini in sui venticinque anni e anche in sui vent'uno, da noi lo statuto prescrive che non si possa aver il grande onore di servire il proprio paese alla Camera, prima dei trent'anni.

E' un pregiudizio inveterato dei nostri costumi, della nostra società che soltanto i vecchi possano e sappiano governare.

E qui il conferenziere a sfatare appunto il vieto pregiudizio, cita la storia parlamentare veramente gloriosa dell'Inghilterra che ebbe veri e grandi atleti della tribuna e ministri dei giovani non ancora trentenni, in Pitt, Fox, Palmerstron ed altri ancora.

E le favolose imprese guerresche compite prima dei tren'anni da Alessandro, Scipione e Bonaparte?

L'oratore crede che a rissanguare appunto la nostra vita pubblica sia necessario l'intervento di giovani forze, ben inteso, quando esse abbiano dato prova dell'ingegno e degli studi che all'alto compito richiedonsi.

La Conferenza detta egregiamente e infiorata di citazioni storiche opportunissime che provano la varia e bella coltura dell'oratore, fu ascoltata piacevolmente fino alla fine ed accolta da vivissimi applausi da parte dello scelto e affollato uditorio.

Comitato per gli Ospizi marini. Resoconto degl'introiti della lotteria di beneficenza:

N. 1050 biglietti d'ingresso a cent. 10 durante l'esp. dei regali	L. 105,00
N. 944 detti, a cent. 50 nella sera della festa	» 472.00
Vendita di 5,000 biglietti di lotteria a lire 1	» 5,000.00
Ricavo di n. 30 palchi — compresi i due palchi dei proprietari del Teatro, da loro gentilmente messi a disposizione del Comitato — a lire 5	» 150.00
Offerta del signor colonnello da Sonnaz (senza ritiro biglietti)	» 50.00
Altre offerte senza ritiro biglietti	» 39.05
Totale nella sera della Pesca	» 5,816.05
Nel domani della festa	» 50.00
Totale complessivo	L. 5,866.05

Eccettuata la tassa di lire 720 dovuta versare alle Finanze, risultarono minime le spese mercè la generosità dei proprietari del teatro Minerva che ne concedettero l'uso senza compenso; degli signori Volpe e Malignani che fornirono gratuitamente la splendida illuminazione elettrica; del Comando di Presidio che concedette cortesemente la musica del reggimento, nonchè mercè l'efficace prestazione delle persone gentili che accudirono all'allestimento ed alla direzione della pesca.

Si abbiano tutti i più sentiti atti di grazie.

Lo splendido risultato finanziario della serata fornì novella prova dell'animo generoso degl'udinesi ogni qual volta si tratti di opere di beneficenza, come fu pure splendida prova di alta civiltà l'ordine ammirevole che regnò in quella numerosa adunanza composta di persone d'ogni classe, che facevano ressa per procurarsi biglietti; di maniera che in meno di un'ora tutti i 5,000 disponibili vennero disputati lasciandone privi non pochi ritardatari.

Pel Comitato
Angiola Kechler-Chiozza

Croce Rossa. *Sezione di Udine.* Come fu giovedì annunziato, ieri ebbe luogo la prima seduta del Consiglio per la elezione di alcune cariche.

Furono eletti: Vice president Bonini cav. prof. Piero e Morpurgo cav. Elio — *Delegato alla contabilità*, Caratti nob. avv. Umberto — Delegato al magazzino sociale; Marzuttini, cav. dott. Carlo — Segretario Gropplero co. dott. Andrea — Economo Valentinis Angelo.

Società operaia generale. Domani dalle ore 9 ant. alle 4 pom. resteranno aperte, al Teatro Nazionale, le urne per la nomina di undici consiglieri.

Club degli ignoranti. Iersera nel *ristoratore Cecchini* ebbe luogo una riunione di questo benefico club col concorso di parecchi soci, di Udine, e di altre sezioni, presente l'instancabile Presidente della sede centrale di Padova sig. S. Alberti.

La serata passò con una modesta cena allegramente. Quindi si pensò come sempre alla beneficenza. Difatti furono raccolte lire 56 che su proposta dei soci di Udine furono devolute a vantaggio dell'Asilo infantile.

Programma dei pezzi musicali che la fanfara del regg. Cavalleggieri Lucca eseguirà oggi 14 corrente, in Piazza V. E. dalle ore 2 alle 3 e mezzo pom.:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Mazurka « S. Martino » — Savi
3. Pout-Pourri nel ballo « Excelsior » — Marenco
4. Valtzer « Le Frascatane » — Ascolesi
5. Pout-Pourri « Il Duchino » — Lecocq
6. Polka — N. N.

Banda militare. Ecco il programma della banda militare che verrà eseguito questa sera in piazza V. E. dalle ore 6 e mezzo alle 8:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Coro e quintetto « Sonnambula » — Bellini
3. Valtzer e Galopp « Excelsior » — Marenco
4. Sunto atto I° « Gioconda » — Ponchielli
5. Introduzione « Ebrea » — Halewy
6. Polka — Roggero

Legato Pratense. La Gazzetta Ufficiale di sabato 7 marzo N. 55 contiene il R. Decreto che autorizza la trasformazione del Collegio Pratense di Padova, nella beneficenza per conferimento di borse od assegni di studio, sotto il titolo Legato pratense.

Teatro Sociale. Questa sera, avrà luogo la dodicesima rappresentazione dell'opera *Romeo e Giulietta.*

***

Domani, tredicesima rappresentazione.

Per i curiosi. Siccome i curiosi erano troppo curiosi di vedere i fatti degli altri, così al caffè Corazza hanno pensato bene, ed hanno fatto benissimo di levare quella specie di portalettere che stava sulla colonna del banco. Naturalmente i curiosi ne sono assai indispettiti.

Un maniaco, suicida. Federale Dell'Osta Valentino di Ovaro, entrato il 31 gennaio 1891 per Lipemania semplice, essendo sempre tranquillo, nel 22 febbraio veniva trasferito alla succursale in Ribis. Fu sempre tranquillo, laborioso e stava anzi per essere licenziato, quando nella mattina dell'11 corrente mentre lavorava con una sega, venne colto improvvisamente da un accesso, tale che in meno di un secondo di minuto riuscì a ledersi la carotide. L'infermiere di guardia immediatamente vi accorse, ma quando lo raggiunse, la ferita era già stata inferta.

Arresto per lenocinio. Venne ieri arrestata certa Lucia Cuscier di Castions di Strada, d'anni 48, perchè tutte le sere in via Aquileia e sullo stradale che dalla porta omonima mena alla stazione ferroviaria, eccitava i passanti al libertinaggio, facendo offerta di lenocinio, reato previsto dagli articoli 2 e 3 del Regolamento sulla prostituzione.

Disgrazia. Certo Ticelli di Basaldella, giovanetto entrato giorni sono nella fabbrica parchetti, come apprendista, l'altr'ieri imprudentemente avvicinatosi colla mano destra ad una sega, s'ebbe gravemente ferito un dito, per cui venne accompagnato a questo Ospitale civile.

L'amministrazione e la contabilità dei Comuni e delle Provincie ed il Regolamento 6 luglio 1890 sulla Contabilità stessa. Sulla pratica applicazione del Regolamento suddetto, sulle sue anomalie e le difficoltà che crea, non che sul modo di uscirne troviamo un encomiabile articolo, insieme a tanti altri di cui il giornale è sempre pieno, nell'*Ape giuridica* di Torre Annunziata (Napoli).

I chiarissimi professori di Ragioneria *Tarchiani e Marchi*, in detto articolo rifulgono per la loro abilità teorica e vengono in valido aiuto dei Segretari, dei Contabili e degli Amministratori.

Noi vorremmo davvero vedere la Rassegna suddetta, che già conta sette anni di vita rigogliosa e benemerita, divulgare la sua beneficazione in ogni ufficio, anche perchè ci consta che essa è il miglior gratuito consulente in ogni questione, pronta sempre, non solo a difendere i Comuni e gl'impiegati, ma anche a proteggerli per le sue estese relazioni.

CORTE D'ASSISE

Calunnia.

Udienza 13 marzo

Presiede il consigliere d'appello cav. Scarienzi coi Giudici Bodini ed Ovio; pubblico ministero il sostituto procuratore del Re Cisotti. Difensore avv. Giacomo Baschiera.

Sono imputati Nicolò Pascolino fu Nicolò d'anni 52 contadino da *Sigiletto* e Luigia Pascolino di Nicolò d'anni 28 da Sigiletto, moglie di Gio Batta Romanin.

24 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

E Saint-Luc cominciò la prima strofa di una canzone assai libera, che il re soleva cantare nei suoi momenti di buon umore, e con ciò affrettò maggiormente il ritirarsi del re, che chiuse l'uscio ed entrò nelle sue stanze borbottando:

— Signore, Dio mio! l'ira vostra è giusta e legittima, che il mondo va di male in peggio!...

VIII.

Uscito che fu da Saint-Luc, trovò il re tutta la corte riunita secondo gli ordini suoi nella grande galleria.

Allora distribuì alcuni favori agli amici, mandò in provincia d'O, d'Epernon e Schomberg, minacciò Maugiron e Quélus di aprir loro un processo se avessero nuove contese con Bussy, diede a questo la mano da baciare, e si tenne lunga pezza stretto al seno Francesco suo fratello.

In quanto alla regina, fu con essa prodigo di attenzioni e di elogi a tal punto, che gli astanti ne concepirono il più propizio augurio per la successione della corona di Francia.

Frattanto l'ora solita del coricarsi si avvicinava, e si poteva agevolmente scorgere che il re indugiava quanto potesse: alla fine l'orologio del Louvre suonò dieci volte. Enrico si diede intorno un'occhiata, parve scegliesse tra i suoi amici quello da incaricare della funzione di lettore ricusata da Saint-Luc.

Chicot lo stava a guardava.

— Ecco, disse con la usitata sua audacia, pare che questa sera tu mi faccia occhiolino. Enrico, cercheresti forse chi poter investire d'una buona abbazia da diecimila lire di rendita? Per bacco! che priore sarei io! Dà pure, figliuolo, dà presto.

— Venite meco, Chicot: rispose il re, buona notte, signori, vado a letto.

Chicot si volse verso i cortigiani, si arricciò le basette, e con attitudine vivace e graziosetta, girando qua e là le pupille, ripete imitando la voce di Enrico:

— Buona notte, signori, si va a letto.

I cortigiani si morsero le labbra, il re arrossì.

— Qua il mio barbiere, ordinò Chicot, il mio acconciatore, il mio cameriere, e specialmente il latte rosato.

— No, lo interruppe il monarca, nulla abbisogna di questo stasera; siamo in quaresima, e sono io penitenza.

— Mi rincresce per il latte! sospirò Chicot.

Il re ed il buffone rientrarono nella camera che conosciamo.

— Orsù, Enrico! disse Chicot, dunque sono il favorito io? dunque sono l'indispensabile? dunque *sono bellissimo*, più bello che quel Cupido di Quélus?

— Silenzio, buffone! rispose il re, e voi, signori della teoletta, uscite.

I servi obbedirono, si rinchiuse l'uscio. Enrico e Chicot rimasero soli. Chicot guatava Enrico con sorpresa.

— Perchè li licenzi? domandò, non ci hanno ancora unti. Vuoi forse ungermi con la tua regia mano? Eh! l'è una penitenza come un'altra.

Enrico, non replicò. Tutti erano spariti, e i due re, il pazzo e il savio, si contemplavano attenti.

— Preghiamo, disse Enrico.

— Grazie mille! esclamò Chicot, non è cosa che mi diverta. Se mi hai fatto venire per questo, ho più caro tornare nella cattiva società in cui ero; addio, figliuolo.

— Trattenetevi! gridò il re.

— Oh oh! fece Chicot tutto impettito, questo degenera in tirannia. Io qui mi annoio; tutto il giorno mi hai fatto squarciare le spalle dai miei amici a suon di nerbate, ed ora si piglia la via per ricominciare. Capperi! non torniamo da capo, Enrico. Qui siamo noi due soli, e in due... ogni colpo è buono.

— Tacete, disgraziato clarione, e pensate a pentirvi.

— Oh bene! io pentirmi? e di che vuoi che mi penta? di essermi fatto buffone di un monaco? *confiteor*.... mi pento, *mea culpa*... colpa mia, grangrandissima mia colpa mia!

— Non far sacrilegi, sciagurato!

— Ma Dio! avrei più a genio esser chiuso in una gabbia da leoni, o in un casotto da scimmie, che rinserrato in camera con un maniaco. Addio, me ne vado.

Il re tolse la chiave dell'uscio.

— Enrico, disse Chicot, ti avverto che hai la cera trista, e se non mi lasci andare, chiamo, strepito, rompo la porta, fo in pezzi la finestra... Oh poi, poi!

— Chicot, rispose il re in modo eccessivamente malinconico, abusi del mio dolore.

— Ah! capisco, hai paura di restar solo. Siete tutti così voi altri! Fatti fare dodici camere come Dionigi, o dodici palazzi come Tiberio. Intanto prendi la mia spada, lunga, e lasciami riportare il fodero nella mia stanza.

Alla parola *paura*, era passato un lampo negli occhi di Enrico; indi con singolari brividi si era egli alzato, e aveva fatto il giro della camera.

Eravi tale agitazione in tutto il suo corpo, tal pallidezza sul suo viso, che Chicot cominciò a crederlo realmente ammalato; e dopo averlo osservato a far tre o quattro volte in su ed in giù il giro di tutta la stanza con un volto sgomentato, gli disse:

— Animo, che hai? racconta le tue pene al tuo amico Chicot.

Il re si fermò davanti al buffone.

— Sì, tu sei il mio amico, l'unico amico mio.

— V'è, rispose Chicot, l'abbazia di Valencey ch'è vacante.

— Senti, Chicot: sei segreto, tu?

— V'è anche quella di Pithiviers dove si mangiano buoni pasticci di lodole pantenane...

— Non ostante le buffonate, sei uomo di cuore.

— Dunque, non mi dare un'abbazia, dammi un reggimento.

— E di più, sei buono e d'ottimo consiglio.

— Allora, non darmi reggimenti, fammi consigliere... Ah! no, ora che ci penso, preferisco un reggimento o un'abbazia. Non voglio esser consigliere, sarei costretto ad esser sempre del parere del re.

— Zitto, Chicot; zitto; si avvicina l'ora, l'ora terribile!

— Ah! torni da capo?

— Vedrete, udrete!

Veder che? udir chi?

— Aspettate, e l'evento vi spiegherà le cose che volete sapere.

(Continua)

del delitto di calunnia, cioè di avere a disegno di nuocere, denunziato ad un pubblico ufficiale che aveva ordine di riferirne a la Autorità giudiziaria, in correità fra loro, incolpato taluno, che essi sapevano innocente, di un reato, simulandone a di lui carico gli indizi materiali, e senza avere mai ritrattata la incolpazione; reato commesso nel mese d'agosto 1888 in Comeglians e previsto dagli art. 375 n. 1 e 2, 378 alinea 1, Codice generale Sardo e 512 n. 1 Codice penale italiano.

Gli atti d'accusa dicono che con ordinanza del 18 gennaio 1890 resa dal Tribunale di Tolmezzo, Giovanni Di Santolo fu definitivamente prosciolto dalla imputazione di furto qualificato per la persona (art. 607 n. 4 Codice penale Sardo e 404 n. 1 Codice penale italiano) essendosi dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato. Con la stessa ordinanza fu aperto procedimento penale a carico di Luigia Pascolino e del di costei padre Nicolò imputati di calunnia a danno del sunnominato Di Santolo per averlo falsamente accusato di un furto qualificato del quale sapevano essere quegli innocente e ciò per motivi di vendetta.

La istruttoria compilata a carico degli odierni imputati padre e figlia Pascolino, offre, continua l'accusa, più che sufficienti indizi di reità per sottoporli ad un pubblico giudizio imputati del delitto di calunnia. Espose fermo Luigia Pascolino, nel 18 aprile 1889 alle ore 10 e mezzo ant., si presentò alla caserma dei reali carabinieri in Comeglians, sollecitando l'arma suddetta a fare una perquisizione nel giaciglio di di lei pastore Giovanni Di Santolo, il quale, diceva lei, aveva rubato nella sua casa un orologio ed un fazzoletto di suo marito, alle 4 antim. di quello stesso giorno.

La perquisizione fu fatta dietro le indicazioni di Nicolò, e sotto il sapezzale furono rinvenuti l'orologio ed il fazzoletto.

La benemerita arma però notava che il padre e la figlia Pascolino si mostravano timidi, freddi, esitanti e fra loro contradditori, d'onde sorse il sospetto di un tranello a danno del Di Santolo. Costui con un pretesto fu chiamato dai carabinieri nella osteria di Giuseppe Foraboschi e colà in presenza del Sindaco e di quanti si trovavano nell'osteria, fu fatto conoscere al Di Santolo di che si trattava, ma la franchezza leale delle risposte del Di Santolo confermarono il sospetto di una calunnia.

Ed invero, soggiunge l'accusa, l'istruzione del processo dimostrò, fra altro, che l'imputato Di Santolo alle ore 4 ant. (l'ora nella quale, si diceva, commesso il furto) del 18 aprile 1889, si trovava in altri luoghi, e così lontani da essergli tolta l'opportunità di ritornarvi in breve ora dopo aver commesso il furto. Durante la istruzione il padre e la figlia persistettero sempre nello imputare al Di Santolo il furto denunziato.

Conchiudono poi gli atti di accusa che i Pascoli avevano la spinta a calunniare il Di Santolo per precorsi rancori in causa di interessi e sono pregiudicati, mentre il Di Santolo è incensurato.

Si procede all'interrogatorio degli imputati Nicolò e Luigia, padre e figlia Pascolino, i quali negano di avere accusato falsamente il Di Santolo, ma bensì di aver patito il furto e di averne fatta conforme denunzia ai carabinieri, mentre gli oggetti rubati furono trovati nel letto del Di Santolo; negano di aver avuto rancori con questi; ma per il contrario tutte le cose erano regolate fra loro amichevolmente.

Segue poscia l'audizione dei numerosi testimoni che si riferiscono alle circostanze di fatto, ma mancando alcuni di essi il dibattimento viene rimandato.

? ? ?

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748,6	746.8	747.5	740.2
Umido relat.	63	42	82	78
Stato di cielo	misto	misto	sereno	piovos
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	E	N	NE
Vento (vel. Kilom.	3	1	2	15
Term. centigr.	8.5	12.1	8.0	8·1

Temperatura (massima 14.0 (minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 2.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 13 marzo 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante al nord, meridionali al sud, cielo nuvoloso con pioggia, mare agitato.

Il mercato della seta.

Milano, 12 marzo 1891. — Risultarono abbastanza numerose oggi le transazioni tanto in lavorati che in greggie, ma dal complesso non risultò che i prezzi fossero stati più sostenuti che nei giorni scorsi. Così il *Sole*.

I MIEI DELITTI

Confessioni intime di Talleyrand.

Il *Figaro* di Parigi sostenendone l'autenticità, continua a pubblicare le confessioni intime di Talleyrand e di esse stralciamo le seguenti interessanti rivelazioni:

Nel capitolo: *I miei delitti* si legge quanto segue a proposito di quello che fu chiamato l'assassinio del duca d'Enghien, ordinato da Napoleone:

— In politica le spiegazioni sono inutili e le giustificazioni non valgono nulla. S'era parlato dell'arrivo in Francia d'un Borbone. Io trovai Napoleone, solo, che aveva finito di pranzare e stava prendendo il caffè. Gli annunziai che il duca d'Enghien era comparso a Strasburgo e che anzi era venuto fino a Parigi. Io era del parere, d'accordo con Fouché, di dare un gran colpo; i giacobini esigevano un pegno, i realisti avevano bisogno d'un avvertimento. Si sa il resto. Nella notte dell'esecuzione, mi trovava con De Laval; l'orologio suonò due ore del mattino. Dissi: «In questo momento l'ultimo dei Condé ha probabilmente cessato di vivere.»

Un monarca non è mai crudele senza necessità. I governi commettono degli errori, mai dei delitti. Un delinquente non riesce pericoloso che quando viene graziato; non vi sono che i morti che non parlano e che non ritornano. Io non ho mai fatto male a nessuno. Quanto ai rimorsi è l'indigestione finale degli imbecilli che hanno lo stomaco debole.

Dovevo dare le mie dimissioni? Se Bonaparte ha commesso un delitto o un errore, non era una buona ragione perchè io commettessi una sciocchezza.

Parlando di Voltaire, che Talleyrand riconosce come il suo maestro, dice che alla prima visita fattagli si mantenne come sempre impassibile.

— Voi non siete commosso, gli disse Voltaire. Noi non ci rassomigliamo, figlio mio; io sono di fuoco e voi di ghiaccio; ma voi avete la giovinezza.

E a proposito di Mirabeau e di alcuni motti celebri che, secondo Talleyrand, egli non avrebbe mai pronunciati, si esprime così:

Quasi tutti i motti storici sono stati fabbricati o accomodati dopo il colpo; nella fiera delle menzogne, la storia è ancora il magazzino meglio approvvigionato. Io disputeva con lui.

— Aspettate, mi disse, sto per chiudervi in un circolo vizioso.

— Vorreste per caso abbracciarmi? gli risposi.

La rivoluzione francese gli suggerisce tra l'altre, queste riflessioni:

Dopo i persecutori, non conosco niente di più odioso dei martiri.

La Repubblica è stata fatta da monarchici intelligenti, e disfatta da repubblicani imbecilli.

La rivoluzione, cominciata da saggi onesti, è stata compiuta da briganti insensati.

Rifugiatosi in Inghilterra e quindi in America nel 1795, a mezzo della intercessione di madama de Staël potè far ritorno in Francia. Della Staël parla piuttosto bene. Un giorno invitato da essa a pranzo, vi trovò la bellissima signora Récamier:

Io perdeva la mia diplomazia — così scrive — a tenere la bilancia in equilibrio tra lo Spirito e la Bellezza; pendeva forse un po' dalla parte della seconda, cioè della Récamier.

— Dunque, sentiamo, disse ad un tratto con una punta di dispetto la Staël, se cadessimo ambedue in acqua, quale delle due soccorrereste per la prima?

Io parai il colpo:

— Oh baronessa — le risposi — sono sicuro che voi nuotate come un angelo.

Eccovora alcuni aneddoti spigolati qua e là nel testo:

In una seduta tempestosa del Direttorio trovo questione con uno dei membri dello stesso, il Rewbell che gli scagliò una piccola scrivania nella testa gridando:

— Vile emigrato, tu non hai più diritto il senso del piede (era zoppo).

Qualche tempo dopo, Rewbell, ch'era losco, mi chiese come vanno gli affari:

— Di traverso, gli risposi, come voi vedete.

Nei suoi momenti famigliari di abbandono Napoleone si divertiva a tormentare tutti con delle domande. Un giorno chiese:

— Se io sparissi, che cosa direbbe l'Europa?

Dopo che tutti s'erano studiati a mostrargli quale vuoto lascierebbe nell'universo, soggiunse tranquillamente:

— L'Europa direbbe: *Ouf!*

Dopo la campagna di Dresda, Napoleone se la prese con lui.

Un giorno scoppiò l'uragano sulla sua testa.

— Voi credete — gli disse, — che s'io venissi a mancare, voi sareste il capo del Consiglio di reggenza? Disingannatevi. Se io mi ammalassi, intendete, voi morreste prima di me.

Talleyrand rispose inchinandosi:

Sire, io non aveva bisogno d'un simile avvertimento per pregare il cielo che conservi V. stra Maestà.

NOTA ALLEGRA

Un vecchio recidivo comparisce sul solito banco. Egli riconosce tutti; il Presidente, i Giudici, il Cancelliere, anche i carabinieri; al quali da del tu; ma non conosce il Procuratore del Re.

— Prego il signor Presidente — esclama l'imputato — di avere la bontà di presentarmi al P. M.!

IN GIRO PEL MONDO

Da Parigi a Mosca sulle grucole

Un panattiere di Arcachon volendo superare in eccentricità il famoso tenente Winter venuto a Parigi a piedi da Pietroburgo, questo panattiere di nome Silvano Dornon, è partito giovedì dal ponte della Concordia sopra due trampoli, proponendosi con questo mezzo di arrivare a Mosca per l'apertura dell'esposizione francese, e cioè verso il 25 o 26 aprile prossimo. Che bel matto!

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 12.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 3.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 13

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	95·00	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.48	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	281.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	295.	297.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine-apr.	265.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	26.25	26.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	123.70	123.95
Francia	3	—	100.75	100,95	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.24	25.29	25.25	25·30
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4	—	221 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	231 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 14

Rendita italiana 95.65 sera 95.70
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 92.25
id. id. (arg.) 92.30
id. id. (oro) 110.45
Londra 11.47 Nap. 9.12

PARIGI 14

Chiusura della sera Ital. 94.6 5
Marchi 124.50

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

(vedi avviso in quarta pagina)

Circondario di Gemona
Comune di Trasaghis

Avviso di Concorso

A tutto 10 aprile p. v. è aperto il posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1150.00 nette da Ricchezza Mobile, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale.

Dall'Ufficio Municipale.

Trasaghis li 10 marzo, 1891.

Il Sindaco
L. Picco

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Parigi e Roma.

Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire, possibilmente, le imposture di contraffazioni, del FERRO-CHINA-BISLERI stato messo in Commercio in questi ultimi tempi, — la ditta FELICE BISLERI di Milano vendera dal 1 Aprile in avanti il suo

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie)

Deposito in Udine presso I fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano, a Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capetti**. — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline, gasose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Itterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei Catarri uterini, Leucorree, Dismenorree, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 1/2.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Centesimi **60** al pezzo con istruzione.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato ad un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico*. Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5.

LIPSIO

il più economico sapone.
Pezzi Tre UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Se adoperato, odore di piante resinose, da cui è tolto — gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici, attestano la sua bontà.

Certifico, che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare.

Verona, 5 agosto 1890.

Dr. AUGUSTO CALIARI
Medico-Chirurgo

*Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del Catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode della **STAGIONE d'ESTATE**, dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori JULES JALUZOT & Cie
PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e le qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spedizioni, *franco di porto e di dogana, per tutta l'Italia* con l'aumento del 5% sull'ammontare della fattura, *secondo le condizioni del Catalogo.*

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire di 25 lire e contro assegno, *cioè pagabile alla ricevuta della merce.*

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i loro arrivi; tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione, *6, via Carrozzai, TORINO.*

PER ATTACCARE qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pasticolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte.

Lire 1 la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai **Fratelli RIZZI - Firenze**

Preferibile all'altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica e rigeneratrice e conservatrice dei **capelli**.

Prezzo L. 1.50 la bottiglia.

Deposito esclusivo per UDINE presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TINTURA

FOTOGRAFICA

lire 4 la bottiglia.

Sono 8 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione, dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 1.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine, Via Mercerie*, Casa Masciadri n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente col uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliata.

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro.

Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita:

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri 5* e presso il signor Augusto Bosero dietro il Duomo; *in Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega.

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare Pavimenti, Terrazzi alla Veneziana, Mattoni, Quadrelli, Parquets, Mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** di superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penne, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi ecc.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarchevole solidità.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

*Rivolgersi unicamente all'*UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza veramente tenace, da non rompersi più.

Il flacon centesimi 80.

Per acquisti rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montelenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in località poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: da che venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano e inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **2.50**, per due scatole o più lire **2** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco